



**Isola d'Elba, mercantile incagliato nel santuario dei cetacei**

Una nave mercantile battente bandiera panamense si è incagliata contro una scogliera dell'Isola d'Elba, presso il porticciolo e la spiaggia di Sant'Andrea, nel comune di Marciana. Visibile una falla di circa tre metri, nella zona di prua, anche se sembra scongiurato il pericolo di fuoriuscite di sostanze tossiche. La nave era partita da Marina di Carrara ed era diretta in Algeria con un carico di tondini di ferro.

# I «nuovi italiani» a Scandicci sono già cittadini

● Il comune toscano dà la cittadinanza onoraria a 196 figli di immigrati. Il plauso del Quirinale

MARIAGRAZIA GERINA  
mgerina@unita.it

Il più piccolo ha sei anni, il più grande ne ha appena compiuti 18. Parlano l'italiano, anzi il fiorentino, visto che sono nati e cresciuti a Scandicci, alle porte di Firenze, anche se mamma e papà vengono da lontano. Genitori cinesi, sudamericani, albanesi. I figli no, sono nati in Italia, dove la loro famiglia ha deciso di vivere. E si sentono italiani. Eppure non possono esserlo a tutti gli effetti. Perché fino ai 18 anni, la legge italiana li confina in un limbo.

È a loro, ai 196 ragazzini di Scandicci «non ancora italiani», che il Comune toscano ha deciso di dedicare il 2 giugno, Festa della Repubblica. Riparando simbolicamente a un torto, che spetterebbe al parlamento cancellare, il sindaco, durante le celebrazioni della

Repubblica, nella sala consiliare, consegnerà a ciascuno di loro la cittadinanza onoraria. Una festa vera. «Dedicata al futuro del paese», come dice il sindaco Simone Gheri, che così l'ha voluta. Ci saranno i genitori dei nuovi cittadini, gli amici, i compagni di scuola, i bambini del coro. E tutti insieme, alla fine, canteranno l'inno di Mameli, per celebrare un senso di appartenenza che non ha confini così stretti come quelli previsti attualmente dalla legge italiana.

«Abbiamo scelto questo gesto simbolico per dare a questi 196 ragazzi il segnale tangibile che fanno parte della nostra città a tutti gli effetti - spiega il sindaco - e abbiamo scelto di darla a quanti avevano già compiuto 6 anni perché a quell'età possono essere consapevoli di cosa significa questo gesto».

Il presidente della Repubblica ha molto apprezzato. «L'iniziativa ha il merito di riconoscere le seconde generazioni come parte integrante della nostra società», si legge nella lettera inviata al sindaco dal Quirinale. Che torna a sottolineare «il disagio di tutti quei giovani che, nati o cresciuti nel nostro Paese, rimangono troppo a lungo legalmente "stranieri", nonostante siano, e si sentano, italiani nella loro vita quotidiana».

Quel gesto che compirà oggi il sindaco di Scandicci parla proprio a loro. Ma anche al paese. «Vorremmo smuovere il parlamento», spiega ancora il sindaco Gheri, che, sostenuto da una coalizione di centrosinistra, amministra la città dal 2004. Scandicci è un Comune molto avanzato. Un ufficio immigrati, gestito insieme all'Archi che è un punto di riferimento per tutta l'area fiorentina. E però non può fare nulla di fronte alla più importante delle questioni: «Questi ragazzi parlano fiorentino, sono cresciuti in Italia. Perché devono aspettare fino ai 18 anni per chiedere la cittadinanza?». È un fatto di giustizia: «Quando un bambino nasce in Italia deve essere considerato italiano: è l'unico modo per far sì che in questo paese ci sia più coesione e uguaglianza».

L'attestato che i 196 ragazzini di Scandicci riceveranno oggi ha un grande valore. Però non consegna nelle loro mani un documento di identità in cui ci sia scritto che loro sono cittadini italiani. «Per quello ci vuole la legge», insiste Gheri. «Negli Stati Uniti basta nascere lì per essere americani, si può pensare a uno ius soli che riconosca la cittadinanza ai minori che sono in Ita-

lia da 5 anni, ma in parlamento c'è una legge, sostenuta da più di centomila firme e di quella legge nel paese c'è bisogno».

È alle forze politiche che siedono tra i banchi di Camera e Senato che, anche a nome di quei 196 nuovi cittadini onorari, Gheri rivolge un appello: «Il Pd ha una sua proposta di legge, ma penso anche a Fli e al Pdl: facciano una legge per dare la cittadinanza ai bambini nati in Italia». Basta andare dietro alla Lega. Che, come da copione, ha alzato le sue barricate anche a Scandicci, contro la cittadinanza onoraria ai ragazzi «non ancora italiani». «Hanno annunciato che ricorreranno al Tar - spiega Gheri - anche se la nostra purtroppo è solo una mozione consiliare e non un atto amministrativo».

**TRAPANI**

**Il sindaco agli studenti: «A parlare di mafia si fa un favore ai clan»**

«Non bisogna parlare di mafia perché si rischia di dargli soltanto troppa importanza». È l'invito che Vito Damiano, neosindaco Pdl di Trapani, ha rivolto agli alunni della scuola media Simone Catalano. Secondo Damiano infatti, a parlare male di Cosa nostra si farebbe un favore ai clan: «I progetti dove si parla sempre e solo male della mafia, in realtà danno importanza ai mafiosi». Per il primo cittadino è bene puntare invece sullo sviluppo sociale.

## «Riaprite le indagini sul caso Bianzino»

Aldo Bianzino aveva 44 anni, il giorno di ottobre che andarono ad arrestarlo nel suo casale, con uno spiegamento di forze degno di un padrino di mafia. Invece era solo un falegname e aveva della cannabis in casa. Forse per questo, chi lo sa, non si sono limitati ad arrestarlo (insieme alla moglie Roberta) e portarlo nel carcere Capanne di Perugia, ma lo hanno anche rinchiuso in una cella di isolamento. Da cui, però, non è più uscito vivo. Era domenica 14 ottobre 2007, quando telefonarono ai familiari. Gli stessi che ora chiedono la riapertura delle indagini e fanno appello al ministero della Giustizia perché intervenga sulla procura umbra. Un'emorragia intracranica, lesioni al fegato con versamenti di sangue nell'addome e costole rotte. Questo è stato riscontrato nella prima autopsia sul corpo del falegname di Pietralunga. L'iter giudiziario iniziato con un'indagine per omicidio si è concluso con una condanna, lo scorso febbraio, a un anno e mezzo per omissione di soccorso a carico dell'agente di guardia quella notte. Mentre l'archiviazione del reato più grave si basa sull'ipotesi di morte per aneurisma; le altre lesioni sarebbero il risultato delle operazioni di soccorso. Ma per il padre Giuseppe, il figlio Rudra all'epoca 14enne, e il comitato in suo nome la storia non si è chiusa. Secondo i legali di parte ci sono una serie di incongruenze tra l'autopsia, la perizia medico-legale, la decisione di archiviare l'indagine per omicidio, nonché l'omissione di un esame sui tessuti che avrebbe potuto datare con maggiore precisione l'ora della morte.

**VIDEO SPENTI**

«Nel processo - ha ricostruito l'avvocato Massimo Zaganelli, in una conferenza stampa a Roma - quell'aneurisma non è stato rintracciato; la quantità di sangue riversata nella zona del fegato non è compatibile con lesioni post mortem e le telecamere alle 7 del mattino, momento dell'asserito ritrovamento del corpo di Aldo, hanno smesso di funzionare: non c'è una sola immagine dei soccorsi». Per il legale «ora che queste elementi sono emersi sarebbe doveroso riattivare le indagini. L'azione penale non è discrezionale, è obbligatoria e se ci sono elementi così specifici perché la procura non si attiva?». «Ne ho sentite tante di storie in questi anni - ha detto Rudra Bianzino, oggi 19enne - e vorrei far riflettere sul fatto che è diventato normale arrivare in mano alle istituzioni e sapere che non si è al sicuro». Al caso si sono interessati i parlamentari Rita Bernardini (Partito Radicale) e Walter Verini (Pd).

## Brescia, arrestato l'assassino dei coniugi: è stato il figlio

Ad uccidere i suoi genitori sarebbe stato proprio lui. I carabinieri hanno fermato ieri, Marco Antonelli 27 anni con l'accusa di essere l'autore dell'omicidio di suo padre Piero (65 anni) e della moglie Alba Chiodi (62), ex insegnante in pensione. I due erano stati trovati morti giovedì, nella loro abitazione di Gavardo (Brescia), con un sacchetto di plastica attorno alla testa.

Era stato proprio il figlio ad avvisare i carabinieri, fornendo una prima ricostruzione dei fatti, che però non ha convinto del tutto le forze dell'ordine. Il giovane aveva raccontato di essere stato svegliato dal suono ripetuto del citofono. Un amico del padre, stando a quella che gli inquirenti giudicano una messa in scena, non trovando nessuno nell'abitazione dei coniugi,

aveva poi suonato a casa di Marco, ricavata nella mansarda della villetta dei suoi. Il giovane si era quindi recato nella loro abitazione per avvertirli. Poi la scoperta.

Qualcosa però non ha convinto i carabinieri, che non hanno trovato riscontri con alcuni particolari della scena del crimine, tra cui delle tracce di sangue. Nell'appartamento poi non c'era nulla fuori posto, particolare che ha indotto gli inquirenti a escludere il movente della rapina. Secondo gli inquirenti Marco Antonelli avrebbe ucciso i genitori asfissinandoli dopo una violenta colluttazione. Alcuni testimoni, sentiti dai carabinieri, hanno raccontato del rapporto burrascoso che legava il ragazzo ai genitori e delle frequenti liti in casa.



**Emergenza terremoto in Emilia Romagna**  
**Campagna raccolta fondi**

Fai una una donazione sul conto:  
IBAN  
IT02 N031 2702 4100 0000 000 1 494  
presso  
**UNIPOL BANCA**  
intestato a  
**EMERGENZA TERREMOTO  
EMILIA-ROMAGNA  
Partito Democratico Emilia-Romagna**  
causale  
**Emergenza Terremoto**

www.partitodemocratico.it www.pder.it



I compagni e gli amici del PD di Vigevano si stringono a Milena nel dolore per la scomparsa della

**MAMMA**

**2 Giugno 2002      2 Giugno 2012**  
Riger, Amelia e Andrea ricordano il loro caro

**ARMIDO SBANDATI**

Sesto Fiorentino

**GUGLIELMO**

**ANGELA MALAVASI  
Con ALBA, DEMOS, VALFRA  
OLANZO, PIPPO E AVIO**

sono ricordati con tanto affetto dai familiari

Novi di Modena, 2 giugno 2012